

Quei nemici in Ucraina alleati contro la jihad

Fausto Biloslavo

■ Si sparano addosso in una guerra senza quartiere nel cuore dell'Europa, ma via social network rispettano il «nemico» e già ipotizzano di trovarsi tutti uniti su un fronte comune contro i tagliagole jihadisti. I volontari europei, di estrema destra, sul fronte ucraino schierati dalla parte di Kiev, con i filo russi del Donbass «dialogano» attraverso Facebook. «Quanto durerà ancora questa guerra? Se sopravvivere, andremo poi insieme a caccia di jihadisti» ha scritto uno dei 4 francesi che stanno combattendo con i ribelli separatisti. Guillaume, il normanno, Michel, Victor Lenta soprannominato «Poirot» e Nicolas, l'avanguardia di quella che vorrebbe diventare una sorta di brigata internazionale. «Troppi imboscati da ambo le parti aizzano all'odio in modo vigliacco», risponde Francesco Saverio, l'italiano del battaglione Azov, forma-

I guerriglieri francesi filorussi e l'italiano pro Kiev: «Insieme contro l'Isis»

zione ultranazionalista degli «uomini neri» al fianco di Kiev, che schiera oltre una dozzina di volontari europei. Negli anni '70 aveva aderito ad Avanguardia nazionale e poi al Fronte della gioventù. I suoi interlocutori, più giovani, dall'altra parte della barricata, fanno parte della formazione di estrema destra francese «Unità continentale». Il simbolo sulla mimetica è una specie di celtica sulla bandiera, simile a quella sudista, dell'esercito della Novarossya. L'ideologia è simile, ma gli amici-nemici si combattono su fronti opposti. I francesi scrivono: «Non siamo nello stesso campo, ma fra volontari ci si rispetta. Questo è l'ideale cavalleresco ed europeo».

Lo scambio di messaggi d'altri tempi è stato pubblicato da Gabriele Adinolfi, fondatore di Terza posizione, movimento della de-

stra radicale, su Noreporter, blog di contro informazione. Guillaume scrive a Francesco: «Io non odio gli ucraini e neppure gli italiani, mio nonno era friulano. Non vedo l'ora di combattere l'Isis».

Il volontario del battaglione Azov, tornato da pochi giorni in Italia, spiega a *il Giornale*: «La fratellanza è l'Ucraina, ma una volta finita la guerra nel Donbass i volontari europei degli opposti fronti farebbero la fila per combattere con-

tro il Califfato in Siria». I francesi filorussi sperano «che il battaglione Azov marci presto su Kiev». Un'idea non troppo lontana dalla realtà a tal punto che l'italiano risponde: «Come sai siamo accampati nella vecchia residenza di Yanukovich, ma si freme per occupare quella di Poroshenko». La dimora di Yanukovich trasformata in base dagli «uomini neri» è quella di Urzun, nel Donbass. Petro Poroshenko è l'attuale presidente



**Quasi amici
Malgrado
i colori che
avete scelto
non vi odio**



**Programmi
Poi andremo
insieme a
caccia
di islamisti**

GUERRIERO
Victor Lenta,
francese
filorusso

ucraino considerato troppo liberale e disposto ad accordarsi con Mosca. Due giorni fa il parlamento di Kiev ha approvato uno «status speciale» per le regioni ribelli ucraine di Donetsk e Lugansk. Il ministro degli Esteri russo lo ha definito «un passo nella giusta direzione». Il premier ucraino, Arseny Yatseniuk, ha annunciato un programma di epurazione tra i dipendenti pubblici che non sono cambiati dalla caduta del presidente filo-russo Viktor Yanukovich. «Un milione di impiegati pubblici finiranno sotto esame» ha spiegato Yatseniuk, con l'obiettivo di sradicare le pratiche di corruzione sopravvissute dalla precedente amministrazione.

In prima linea il cessate il fuoco, per ora, tiene nonostante i combattimenti a singhiozzo attorno all'aeroporto di Donetsk, roccaforte secessionista. In rete i «camerati» schierati sui fronti opposti vorrebbero ritrovarsi uniti per combattere il Califfato e si augurano reciprocamente «che gli dei vi proteggano».